

L'APPROCCIO ALLA VITA: TRA FLESSIBILITA' E FEDELTA'

*“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”
(Lc 1,28)*

LA PAROLA DELL'UOMO

Stare al mondo è naturale ma non è mai un'azione scontata. L'approccio alla vita è un'arte che si impara nel corso degli anni. Dalla ricerca Young's, emerge che “inventarsi e re-inventarsi” è il difficile compito che il mondo contemporaneo, con le sue logiche e i suoi ritmi incalzanti, sembra imporre continuamente all'uomo. Per il giovane in particolare, è il modo per trovare il proprio posto e per costruire la propria identità. Di conseguenza, l'appartenenza multipla è uno dei tratti caratteristici della condizione giovanile attuale: appartenenza perché provano a “star dentro” al 100% in ciò che fanno, multipla perché capaci e desiderosi di spendersi in contesti e ambiti anche molto differenti tra loro. Qualcuno è arrivato a descrivere i giovani come “composizione di biografie differenti se non addirittura contraddittorie”. Un io-account. E noi?

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-28)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

Maria e Giuseppe: due nomi e due volti, due storie destinate ad intrecciarsi in una storia di fedeltà. Non solo tra loro, ma anche con Dio. Tutto dipenderà dalla loro risposta, dalla loro disponibilità a re-inventarsi per sempre. La promessa è di gioia.

LA PAROLA DEI GIOVANI

STORIE DI FLESSIBILITÀ (tratte dalle interviste Young's)

“Non mi sono mai accontentato di essere l'ultima ruota del carro oppure di avere un lavoro giusto per portare a casa i soldi: a me piace lavorare e lavorare bene”, ma “8 ore in fabbrica sono pesanti se pensi e non stacchi il cervello” e allora c'è il tempo libero “per organizzare delle attività parallele a quello che è il mio lavoro. Da due anni, il mio progetto è uno Snow Club per portare le persone a sciare nei luoghi più belli”. E allora è un conto stare alla macchina da lavoro e un altro è mettersi gli sci ai piedi e sfogarsi con la tribù dello snowboard perché “in base a con chi sono, mi trasformo ma non in senso che divento un'altra persona, nel senso che riesco ad adattarmi alle diverse tipologie di persone con cui mi trovo.”

Mauro, 30 anni, operaio specializzato

“Per sentirmi vivo devo andare lontano, muovermi, conoscere. Riesco ad adattarmi alle diverse persone con cui sto perché sono uno che dà il massimo, devo sempre eccellere in tutto”.

Walter, 29 anni, rampollo

“Mi piace un lavoro dove sei a contatto con le persone. Ma non vedo l'ora di arrivare a fine giornata e potermi staccare dal mondo esterno: nel fine settimana si esce, si parla e si cerca di fare qualcosa di estremo e sempre diverso con gli amici”.

Dario, 26 anni, magazziniere

CONSIDERAZIONI

La flessibilità, richiesta dal mondo in continuo e rapido cambiamento, aiutata dalla velocità degli spostamenti e della tecnologia, supportata dalle opportunità formative di diverso tempo e di diversa durata, costretta dalle mille tipologie di contratto lavorativo che si possono incontrare, non è una strategia utilizzata dai giovani come leva per protestare ma è una caratteristica necessaria per affrontare la quotidianità e abitare il presente. Inventarsi e reinventarsi è un'arte che appartiene ai giovani ed è anche un desiderio di questa età così creativa, pronta a mettersi in gioco e stringere relazioni per la vita, magari non ancora legate al “per sempre” ma sicuramente di senso.

Proprio nella capacità di adattarsi ai contesti e nella curiosità di provare sempre cose nuove, si può rintracciare la possibilità per trovare ciò per cui varrà la pena giocare completamente. Necessario sarà sentirsi rivolgere una parola che dice di una promessa buona, di un futuro di bene, di una compagnia nel crescere. Come l'angelo a Maria: “rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

TRACCE PER LA RIFLESSIONE

- Da adulto, come reagisci di fronte a queste appartenenze multiple del mondo giovanile? Che cosa provi?

.....

.....

.....

- Quali sono le esperienze di flessibilità che contraddistinguono la tua vita da adulto?

.....

.....

.....

- Come adulto, a che cosa ti senti chiamato mentre i giovani interpretano e vivono la loro vita in questo modo?

- Sei disposto a fartene carico?

STORIE DI FEDELTA' (tratte dalle interviste Young's)

“La mia casa è un porto sicuro dove arrivare la sera. Un porto con poche, pochissime barche. Quando uno entra la sente proprio una casa calda. Lo spazio più bello è il salotto, il centro della casa. Lo spazio invece di sopra, perché ha due piani, è ancora un po' da sistemare però l'idea è di farlo una volta fatto famiglia proprio per poterlo fare ad hoc, rispetto ai diversi passaggi.”

Luca, 27 anni, educatore professionale

“Il lavoro rappresenta per me proprio tutto lo sforzo e l'impegno che ho messo nella mia vita per fare ciò che volevo, contro tutti e contro tutto perché alla fine quando ho detto che mi sarei iscritto a filosofia... no, non lo fare che poi non lavori... quando sono andato a fare volontariato al dormitorio... no, non lo fare perché poi ti uccidono... quando sono voluto andare in Africa... no, non ci andare perché non torni a casa. Di fronte a tutte queste cose qua, io come un mulo sono andato avanti e che l'ho fatta. Alla fine per me il lavoro è essere arrivato dove volevo arrivare. All'età di 18 anni sono tornato a casa dal dormitorio e ho detto a mia mamma che avrei lavorato alla Caritas ed ora ci lavoro.”

Luca, 27 anni, educatore professionale

“Ho scoperto che avendo un obiettivo, una meta, qualcosa di pratico da fare si creano legami di amicizia forti, poi ho anche il gruppo di amici che non hanno nessun extra, molto da divano, dove ci vediamo solo il sabato sera. Li reputo comunque il mio gruppo di amici! Gli amici sono nel mio tempo libero, ma anche nel tempo libero impegnato. Vivo in questi due modi l'amicizia, quella che si costruisce costruendo qualcosa e dall'altra un'amicizia un po' più oziosa, passami il termine.”

Mauro, 30 anni, operaio specializzato

CONSIDERAZIONI

Iperconnessione, frenesia e frammentazione del tempo e degli incontri non impediscono ai giovani il ritagliarsi di tempi, spazi e relazioni capaci di fare sintesi e di dare senso nella complessità. La molteplicità delle esperienze può portare a dispersione, ma anche a maturazione di consapevolezza e di competenze che rendono possibile la realizzazione del proprio progetto di vita. La ricchezza degli incontri, anche temporanei, possono rappresentare un'ottima palestra di relazioni umane capace di “allenare” all'apertura all'altro fino a trovare quell'uno con cui decidere di condividere la vita. Forse tra i 20 e i 30 anni, per pochi la forma è quella del “per sempre”, per molti si rimane ancora in una dimensione di sperimentazione di sé e di sé con l'altro, ma lo sguardo è a un futuro da costruire. La fedeltà si gioca nel qui ed ora e nella costanza del decidere continuamente di stare e perseguire i propri obiettivi, ma non per questo meno profonda, meno capace di senso. L'ingrediente fondamentale perché i giovani stiano e ci stiano sono le relazioni vere. La fedeltà di cui i giovani sono capaci, è nei confronti delle persone che sanno dimostrarsi presenti e autentici compagni di viaggio: amici, fidanzati, colleghi e ancora anche la famiglia. “Il Signore è con te”, “io sono con te” sono esperienze da provare sulla propria pelle perché siano parole che si possano donare ad altri.

TRACCE PER LA RIFLESSIONE

- Quali sono gli impegni di vita che ti chiedono maggiore fedeltà? Condividi un'esperienza significativa di fedeltà.

- Da che cosa, da chi o in quale occasione è nata in te questa promessa di fedeltà?

- Quali sono le fatiche maggiori nel vivere oggi la tua fedeltà?

- Quali forme di responsabilità adulta riesci a vivere perché i giovani possano percepire la bellezza della fedeltà?
